

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

Trenta artisti italiani all'asta per salvare la Didone del Guercino

Le opere di Renato Mambor, Marcello Avenali, Andrea Fogli, Marilù Eustachio e di tanti altri concesse gratuitamente alla Fondazione Città Italia: 70mila euro il ricavato della serata

■ di Adele Cambria

Negli occhi di Didone non c'è soltanto dolore, e neppure più l'ira, che gli ha fatto insultare Enea, appena nato da Venere, con parole furenti (così le definisce Virgilio): «Tua madre non fu una Dea!... Arcane tigri allattarono te, bambino!» No, Didone, grandissima protagonista e interprete quasi teatrale della tela del Guercino, intitolata appunto «La morte di Didone», (ed ospitata nella III Sala della Galleria Spada) ha nel volto e nello sguardo il languore di chi, avviandosi alla morte - una spada, quella che lei stessa regalò, da amante felice, all'esule di

Troia, le trapassa teatralmente il bel seno bianco - rivede le immagini di quel provvisorio Paradiso che a chiunque riserva l'Amore... Anche se il volubile Cupido, con le sue alucce e la freccia, ormai vola spensierato tra le nuvole, allontanandosi dalla regina suicida in cerca di altri bersagli... Il prezioso dipinto del Guercino (Giovanni Francesco Barbieri, detto Guercino, dipinse «La morte di Didone» tra il 1620 e il '30, su commissione del Cardinal Bernardino Spada, che voleva regalarlo alla Regina di Francia Maria de' Medici), avrebbe dovuto essere giovedì scorso al centro dell'attenzione della folla vistosa e chiac-

chierona - nessun giudizio «moralistico», per carità! - che sotto la prima pioggia autunnale s'affrettava attraverso il cortile rinascimentale di Palazzo Spada, per raggiungere le quattro Sale della Galleria: attratta se non altro dalla curiosità per l'asta di 30 opere di pittori italiani contemporanei che avevano offerto gratuitamente (e spericolatamente) le loro creazioni allo scopo benefico di contribuire alle spese del restauro (urgente) proprio di quella Didone... Ma, nel vortice di una tipica serata romana, ho l'impressione che, nonostante le visite guidate organizzate per la circostanza, pochi badassero a lei, la Regina ol-

traggiata: in ultimo da un improvvido trasferimento, nel 1994, a Villa Medici in occasione della mostra intitolata «Roma 1630. Il trionfo del pennello»; il sia pur piccolo «viaggio» ha lesionato in sei punti la tela, «tamponata», come spiega il comunicato della Fondazione Cit-

Il quadro del '600 ospitato dalla galleria Spada, rimase lesionato in sei punti nel 1994

tà Italia, promotrice dell'asta, «con alcune velature a carta giapponese tuttora presenti sulla superficie del dipinto». «Ed è comunque notevole - prosegue il comunicato - il danno d'immagine che il perdurare delle tamponature bianche... reca all'opera». Circa 10mila euro la spesa prevista per il restauro di Didone. Il Comitato Scientifico della Fondazione, presieduta da Alain Elkann, ha scelto, tra le opere d'arte da salvare con le iniziative del 2007, il dipinto del Guercino. L'asta si è svolta nella splendida iper-decorata Sala delle Quattro Stagioni, cortesemente concessa dal Consiglio di Stato, a cui Palazzo Spa-

da fu definitivamente assegnato dallo Stato italiano nel 1927. Non arrischierei giudizi, che non mi competono, sulla qualità delle opere offerte: quelle di Renato Mambor, Marcello Avenali, Patrizia Molinari, Andrea Fogli e Marilù Eustachio, mi son sembrate gradevoli. Ma è da ammirare il coraggio con cui 30 artisti (o i loro eredi) hanno accettato di «misurarsi» con Orazio ed Artemisia Gentileschi, Valentin de Boulogne, Breughel... Per tacere di Tiziano, Guido Reni e lo stesso Guercino! Senza contare la prospettiva del Borromini... Il ricavato dell'asta è stato di oltre 70mila euro.